

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

sempre il sordo. È mai possibile che governativamente si possa andar innanzi a questo modo? No, non è possibile.

Il Consiglio provinciale ha fatto il suo bilancio per il nuovo anno? No, perchè il prefetto non vuole. L'anno pregato, l'hanno scongiurato, hanno usato tutti i modi possibili, egli non ne vuol sapere.

Ci sono delle altre circostanze dolorosissime e mi rincresce di dovere venire a questi particolari, i quali veramente toccano un individuo che qui non è presente, ma io parlo politicamente e per conseguenza devo compiere al mio dovere.

Venne, dirò, per esempio, uno dei grandi vapori nuovi della compagnia Trinacria, che si chiama il *Peloro*. Allora il paese si fa un dovere di presentargli una bandiera a nome della città di Messina, come si usa in tanti paesi, e il prefetto non solamente non volle prendere parte alla funzione di quella consegna, ma diede ordine che nessuno dei suoi impiegati corrispondesse all'invito.

Dall'altra parte che cosa succede? Succede che il generale comandante e l'ufficialità assisterono, e questo ha fatto gran danno all'amministrazione civile.

Si sa che le opere pie dipendono intieramente dal ministro dell'interno. Ebbene, io, dopo tanti anni che mancavo da Messina, ho dovuto occuparmi di tutto quello che aveva relazione col Governo e sono stato a visitare anche l'ospizio dei trovatelli.

Ebbene, io ho vedute molte cose che ogni volta che vi ripenso mi sento straziare il cuore. Ho domandato il perchè di tanta incuria, e mi fu risposto essere perchè non vi era alcuno che avesse il riguardo dovuto. Allora ho voluto indagare meglio, ed ho saputo che il sindaco di Messina aveva scritto a riguardo di ciò non meno di dodici volte al prefetto, senza potere ottenere mai una risposta. Volete sapere le conseguenze di questa incuria? Giornalmente muoiono tante creaturine le quali veramente non dovrebbero morire se si avesse più cura di loro.

Io mi sono limitato a queste cose; ne potrei aggiungere molte altre, ma la dignità del luogo, e nello stesso tempo il mio dovere, mi obbligano di cessare, pregando il signor ministro a ricordarsi che finalmente ogni cosa deve avere un limite, e che noi non siamo governati, e che, se mai ci è danno, esso dovrebbe ricadere su chi ci governa e non sui governati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

**PLEBANO.** Nella discussione generale del bilancio dell'entrata io ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno tendente ad eccitare il Governo a

proporci quei progetti di riforme che meglio valessero a rendere più produttive le attuali imposte, ed a farci ottenere quelle economie che allo stato attuale delle condizioni nostre fossero realizzabili.

L'onorevole ministro delle finanze, pur dichiarando che in massima acconsentiva a quelle mie idee, m'invitava allora a ritirare il mio ordine del giorno, dicendo che presto si sarebbe presentata occasione più propizia per richiamarlo. Io credo che l'occasione propizia per discutere questa materia sia precisamente la presente, in cui ci occupiamo dei bilanci della spesa.

Io quindi, quando si discuterà il bilancio della spesa del Ministero delle finanze, avrò l'onore di presentare qualche modesta osservazione intorno a quell'amministrazione.

Oggi che si discute il bilancio dell'interno, io mi permetto di ripresentare sotto forma più concreta, e per quanto riguarda l'amministrazione dell'interno, una parte di quel primo e già ricordato mio ordine del giorno; ed è unicamente per ciò che io ho chiesto la parola.

Io non intendo fare delle discussioni generali sulla politica del Governo; io credo (è una mia opinione, e spero mi sia permesso esporla in questa Camera), io credo che delle discussioni politiche noi ne facciamo troppe (*Mormorio a sinistra*); se ci occupassimo più di amministrazione, probabilmente non avremmo tanti fastidi finanziari.

La proposta, per presentare la quale ho chiesto l'onore di parlare, si concreta nel seguente semplicissimo ordine del giorno.

« La Camera invita il Ministero a presentare, prima del chiudersi della presente Sessione, un progetto di legge per l'abolizione delle sotto-prefetture. »

Io, a dir vero, avrei fatto un passo più in là, e sarei andato fino a chiedere il riordinamento delle circoscrizioni provinciali, che presentano molte anomalie; avrei chiesto eziandio l'attuazione di qualcuna di quelle idee di decentramento, di cui si è parlato tante volte, ma che pur troppo praticamente assai poco sin qui si attuano. E forse se avessi fatto simili proposte, io avrei trovato largo appoggio in moltissimi voti più volte espressi in quest'Aula. Credo anzi che avrei trovato consenziente lo stesso onorevole ministro dell'interno, perchè ricordo di aver letto una dotta relazione sulla legge provinciale e comunale, che attualmente ci governa, relazione fatta da una Commissione, di cui faceva parte l'onorevole Cantelli, allora deputato, e nella quale sono espressi i più caldi voti per l'applicazione di un sistema del più largo decentra-